



SCUOLA DI SPECIALIZZAZIONE PER L'INSEGNAMENTO SECONDARIO DELLA TOSCANA
Sede di Siena

VI CICLO - II ANNO

“l'Ultimo Teorema di Fermat” di Simon Singh (1997)

ed. italiana RCS libri, seconda edizione ottobre 1997

"Dispongo di una meravigliosa dimostrazione di questo teorema, che non può essere contenuta nel margine troppo stretto della pagina" scriveva a metà Seicento **Pierre de Fermat** a proposito di quello che da allora sarebbe stato conosciuto appunto come l'Ultimo Teorema di Fermat. La dimostrazione che non stava nel margine troppo stretto non fu mai trovata, e quella frase divenne il guanto di sfida raccolto da generazioni di matematici, che si sforzarono invano di dimostrare quel teorema così semplice, così elegante, così impenetrabile.

Simon Singh segue passo passo la storia dei tentativi di risolvere l'Ultimo teorema di Fermat, presentando, soprattutto ai profani della matematica, straordinarie vicende di uomini e donne che hanno dedicato le loro migliori energie intellettuali alla soluzione dell'enigma, tra cui Sophie Germain, vissuta tra Settecento e Ottocento, che fu costretta a firmarsi con uno pseudonimo maschile per avere accesso a questo campo di studi, Evariste Galois, che affidò i risultati delle sue ricerche a un manoscritto affannosamente redatto la notte prima del duello in cui avrebbe perso la vita, e molti altri, più o meno universalmente noti.

La storia dell'Ultimo Teorema di Fermat è presentata come un thriller matematico, che dopo tre secoli e mezzo ha trovato una soluzione: il detective è il matematico inglese **Andrew Wiles**, che dall'età di dieci anni sognava di essere il solutore dell'enigma. Il suo lavoro è stato pubblicato negli *Annals of Mathematics* nel maggio 1995. La dimostrazione di Wiles *non* è quella originaria di Fermat, in quanto usa le conoscenze maturate in oltre tre secoli di matematica. E il resoconto di Simon Singh riesce finalmente a mostrare quanta fede, quanta energia, quali lampi di passione possano nascondersi dietro la gelida eleganza della matematica.



I riferimenti alla storia della matematica partono dalla Grecia, per passare attraverso la Rivoluzione Francese e l'utilizzo della logica nella decrittazione dei messaggi cifrati nel corso della Seconda Guerra Mondiale.

Penso che questo libro possa essere senz'altro consigliato agli studenti delle Scuole Superiori, in particolar modo del triennio. Infatti, se in alcuni tratti, nel suo intento divulgativo, l'autore tende a far assomigliare la comunità dei matematici ad un club di "Cappellai Matti" che ogni pomeriggio alle cinque, in tutti i Dipartimenti di Matematica del mondo, interrompono ogni attività per sorseggiare il loro tè, riesce comunque a trasmettere la passione che c'è nella ricerca matematica, a mostrare i matematici come persone reali, immerse nel loro contesto e nella loro epoca e, soprattutto, a togliere alla matematica la patina di rigidità e formalizzazione con cui la disciplina viene presentata nella scuola.

E, come ogni giallo che si rispetti, lascia nei suoi numerosi lettori (questo libro può, tra l'altro, essere considerato un best seller con le sue circa ventimila copie vendute) un sottile dubbio di fondo: Fermat avrà davvero trovato, con le conoscenze di cui disponeva, la dimostrazione del suo teorema? O avrà architettato una burla colossale?

Barbara TARGI